

## Laboratorio: **la ceramica antica**

### **Applicazione della tecnica ceramica antica**



*Con la collaborazione:*

*Progetto realizzato col contributo del*  
Comune Montichiari

*Realizzazione a cura del*  
Gruppo Archeologico Monteclarese

*Competenza scientifica e ricostruttiva*  
Soprintendenza Archeologica della Lombardia

*Sede attività*

PAST – Palazzo dell'Archeologia e della Storia del Territorio  
Piazza S. Maria,34

## L'invenzione della ceramica



Una delle più grandi innovazioni introdotte dall'uomo neolitico è certamente l'uso della ceramica che si diffonde in Italia nel VI millennio a.C..

L'utilizzo di questo materiale è strettamente correlato alla vita ormai sedentaria di queste genti che hanno bisogno di costruire vasi per il trasporto e la conservazione delle derrate alimentari nonché di contenitori di varie forme per la mensa.

Per produrre la ceramica si utilizza l'argilla, materiale molto diffuso in natura e facilmente estraibile dai depositi limosi dei fiumi o da stratificazioni di origine colluviale.

Opportunamente preparata e mescolata con l'acqua assume un aspetto pastoso e facilmente modellabile nelle forme più disparate, i vasi ottenuti vengono essiccati e quindi cotti nel forno.

*(foto tratta da "arte e tecnica della ceramica"-ed. Giunti)*

## La ceramica nell'età del bronzo (2200-900 a.C.)

Si tratta di recipienti foggiate a mano (il tornio non è ancora conosciuto) con un impasto ricco di inclusioni litiche, con una superficie spesso opaca e un po' grezza anche se non mancano vasi accuratamente lisciati.

Nelle fasi più antiche le forme ceramiche sono piuttosto limitate, ma progressivamente si arricchiscono, così come la qualità dei prodotti tende a migliorare.



I recipienti più comuni sono boccali e tazze a corpo globoso con base convessa e quelli tronco-conici con base piana, le anfore a corpo biconico-globoso, i grandi recipienti per le derrate alimentari a forma tronco-conica con cordonature orizzontali sulla parete e, spesso, con orlo forato.

Nelle fasi più recenti si diffondono tazze e boccali di forma più articolata, a profilo concavo-convesso, ciotole e scodelle carenate con breve ansa a nastro canaliculata o con ansa a nastro con appendice asciforme o cornuta; i vasi biconici monoansati e quelli con bozze sulla carena; i bicchieri con pareti decorate con solcature orizzontali.

*(foto museo palafitte di Ledro)*

## La ceramica romana

La produzione ceramica romana ebbe un'enorme diffusione geografica (alcuni frammenti di sigillata sono stati ritrovati perfino in India e in Cina) ed interessò un ampio arco cronologico che per l'Italia Cisalpina è compreso fra il III sec.a.C. ed il V sec.d.C..

Di seguito le produzioni ceramiche più conosciute.



**La “ceramica comune”:** categoria ceramica che abbraccia varie classi caratterizzate dalla prevalenza dell'aspetto funzionale su quello estetico, si tratta cioè di una ceramica d'uso costituita da un impasto più o meno depurato dove è generalmente assente la vernice vetrosa e la decorazione.

### La ceramica fine da mensa suddivisa in:

- **Ceramica “campana a vernice nera”** si diffuse tra IV e I secolo a.C. in tutto il bacino occidentale del Mediterraneo.
- **La “terra sigillata italica”** è rivestita da una vernice rossa brillante, fu prodotta dalla tarda età repubblicana alla tarda età imperiale in tutto il mondo romano.
- **La “ceramica a pareti sottili”** caratterizzata dalla estrema sottigliezza delle pareti, e da forme aventi essenzialmente la funzione di vasi potori, ossia vasi per bere, bicchieri, tazze, coppe e urnette.
- **La “ceramica invetriata”** si distingue per la vetrina o rivestimento impermeabilizzante ottenuta tramite il procedimento dell'invetriatura che a seguito della cottura assume un aspetto vetroso.

*(foto vasi da necropoli Colombara Monti – Montichiari)*



## La ceramica longobarda

Dall'analisi dei ritrovamenti risulta che la ceramica longobarda si diffonde quasi esclusivamente nell'Italia settentrionale in un periodo che va dall'arrivo dei Longobardi nel nostro paese (569 d.C.) fino alla metà del VII secolo.

Si tratta di una produzione fine da mensa realizzata principalmente al tornio e decorata a crudo con stampigliature geometriche (utilizzando degli appositi punzoni in metallo, corno o ceramica) oppure ad incisione. La tipologia dei contenitori è costituita principalmente da brocche, fiasche, bottiglie, bicchieri e coppe.

*(foto tratta da <http://archeologiamedioevale.unisi.it/sito> CNR)*



## L'obbiettivo del laboratorio

Lo scopo del laboratorio è di far comprendere ai ragazzi le tecniche più elementari (a colombina, a lastra, a stampo, a tornio) utilizzate nell' antichità per costruire contenitori in ceramica.

In particolare, coadiuvati dalle guide, i ragazzi dovranno realizzare forme vascolari simili a quelle di alcuni vasi antichi venuti alla luce nel corso di scavi archeologici eseguiti in provincia di Brescia.

*(foto laboratorio Gam)*



## Tecniche utilizzate nel corso del laboratorio:

### Tecnica a lastra (costruzione guidata)



Con l'aiuto di due stecche di legno ed un mattarello casalingo si modella la terra creta a forma di lastra dello spessore desiderato.

Con l'aiuto di un discoide e di uno stecchetto si ritagliano il fondo e la parete di un boccale.

Si avvolge la parete su un cilindretto guida rivestito con carta di giornale per evitare che la creta si attacchi e si uniscono i lembi terminali.

Si appoggia il tutto sul fondo, si unisce accuratamente quest'ultimo alla parete e si leviga la superficie con una spatola flessibile.

A questo punto si estraggono prima il cilindretto e poi la carta da giornale. La superficie esterna del boccale può essere decorata esternamente con punzoni o incisioni.

### Tecnica a colombino

La tecnica a colombino è stata utilizzata, fin dall'antichità, per realizzare vasi, tazze e contenitori in creta. Questa tecnica, superata in seguito dall'uso del tornio, è ancora oggi utilizzata per la costruzione di grandi vasi (giare, orci) che possono raggiungere l'altezza anche di un metro e mezzo.

Si prepara la base del vaso con un disco di argilla, quindi si modellano alcuni salamini (colombini) di creta dello spessore di un dito.

Il primo salamino di creta è sovrapposto direttamente al disco d'argilla, gli altri colombini sono attaccati uno sull'altro premendo la creta con l'indice verso il basso e con il pollice verso l'alto.

Si regola la forma del vaso grazie ai differenti diametri dei cilindri sovrapposti realizzati attraverso i colombini.

La forma del vaso può essere, in seguito, levigata e decorata esternamente ed internamente.



## Tecnica a pollice



Sicuramente una delle più antiche tecniche per modellare un contenitore: ci si serve solo dell'ausilio delle mani. Si parte da una palla di argilla di dimensione tale da essere contenuta in una mano e, con l'altra, si preme con il pollice al centro della palla, fino a giungere a un centimetro dal fondo. Attraverso un serie di movimenti di pressione sulle pareti e di rotazione della palla si ottiene una ciotola dai bordi più o meno alti.

Per realizzare il piede od il bordo superiore si può usare la tecnica a colombino. La forma del vaso può essere, in seguito, levigata e decorata esternamente ed internamente.

## Tecnica a stampo

La tecnica a stampo rende semplice e veloce la modellazione, permette inoltre di ottenere più oggetti uguali.



Si parte da una ciotola-guida di materiale assorbente (legno, terracotta, gesso), se la superficie è liscia bisogna rivestirla con stoffa o carta per evitare che la creta si attacchi. A questo punto si schiacciano sulla parete della ciotola delle palline di terra creta uniformando la superficie ed evitando spazi vuoti. Creando delle forme particolari con dei colombini si può arricchire la decorazione finale .

Al termine uniformare e livellare il bordo, per estrarre capovolgere lo stampo ponendo attenzione a sostenere il manufatto con l'altra mano.

Per realizzare il piede si può usare la tecnica a colombino.

## Tecnica a tornio



Il tornio più diffuso, fino a poco tempo fa, era quello a pedale ed era composto da un asse verticale in ferro con in cima una piccola ruota su cui avveniva la foggatura.

All'estremità inferiore era fissato un volano, azionato dal piede del torniante, che trasmetteva il movimento alla ruota superiore.

Ora si usa il tornio azionato da un motorino elettrico e la velocità della ruota è controllata da un pedale. Il disco del tornio gira sempre in senso antiorario.

Il tornio del laboratorio viene utilizzato solo per dimostrazioni essendo in questo caso la tecnica d'uso molto complessa.